



BETATAKIN (Italiano)

Betatakin, parola Navajo che significa “Casa Sulla Roccia Sporgente”, non fu scoperta dagli Anglo-americani che nell’agosto del 1909, cinque mesi dopo l’apertura del Navajo National Monument. La struttura è piuttosto mimetizzata, incastonata in un’enorme nicchia di pietra arenaria, la stessa con cui vennero costruite le sue stanze.

La cavità misura 110 metri in larghezza, 136 metri in altezza e 46 in profondità. Alla sua base si incontrano le formazioni di pietra arenaria Navajo e Kayenta. Nel punto di contatto si possono osservare molte infiltrazioni e sorgenti, perché l’acqua che impregna la porosa pietra arenaria Navajo, quando raggiunge la più compatta Kayenta affiora lateralmente. Questo fenomeno permise agli antichi abitanti di Betatakin di avere una eccellente e comoda fornitura d’acqua.

Anasazi, parola Navajo che significa “gli Antichi”, è il nome dato ai costruttori di Betatakin. Nessuno sa come essi chiamassero se stessi poiché non avevano una lingua scritta, ma il loro nome poteva forse significare “il Popolo” come usano molte altre tribù. Oggi i discendenti Anasazi sono conosciuti come Indiani Pueblo.

Betatakin fu costruita nel XIII secolo ed occupata per soli 33 anni. L’attività principale dei suoi abitanti era l’agricoltura. Essi coltivavano mais, fagioli, zucche e forse cotone, usando vari metodi di irrigazione come le dighe di sbarramento e l’inondazione periodica.

Per integrare la loro alimentazione a base di prodotti agricoli, gli Anasazi continuarono a cacciare ed a raccogliere i frutti spontanei della terra come i loro antenati avevano fatto in passato. Essi cacciavano cervi, pecore di montagna e selvaggina più piccola come lepri, scoiattoli ed uccelli. Arco e frecce venivano usati insieme a vari tipi di reti e trappole.

La raccolta di semi era ben nota a questa gente poiché i loro avi l’avevano praticata per migliaia di anni. Essi raccoglievano semi piccolissimi come quelli dei pinon.

Una grande varietà di frutti e bacche veniva raccolta a scopo medicinale e cerimoniale oltre che per il consumo alimentare.

Intorno al XIII secolo gli Anasazi avevano sviluppato un grande talento nella produzione di vasellame, passando dagli esemplari grigi e privi di decorazioni del passato ai meravigliosi disegni in nero su bianco, nero su rosso e policromi.

Gli Anasazi avevano intrecciato canestri per migliaia di anni prima di produrre vasellame. Si ha spesso l’impressione che l’arte dei canestri abbia subito un declino a seguito della popolarità acquisita dal vasellame in terracotta, tuttavia, almeno per tutto il XIII secolo essi continuarono a produrre grandi quantità di finissimi micesti dagli intrecci e dalle forme più complesse.

La vita religiosa ruotava intorno al raggiungimento dell’equilibrio tra uomo e natura. Poiché la loro vita agricola era strettamente legata alla terra ed all’acqua, gran parte delle pratiche religiose avevano lo scopo di assicurare l’acqua e, di conseguenza, cibo a sufficienza. Gli edifici

cerimoniali, oggi conosciuti come kiva, erano costruiti con scopi religiosi. Due kiva sono rimaste a Betatakin, ma è probabile che ce ne fossero di più poiché molte stanze furono distrutte da una frana caduta in un periodo imprecisato tra il XIV e il XX secolo. I petroglifi e le pittografie incisi o dipinti sulle pareti rocciose sono le uniche forme che si avvicinano ad una lingua scritta Anasazi. Potevano a volte essere poco più che semplici graffiti, ma frequentemente sembra ritraessero esseri sovranaturali o raccontassero storie. A causa della assenza di una lingua scritta, non molto si sa degli Antichi Abitatori delle Rupi.

Molte leggende sono state tramandate attraverso i secoli. I miti e le storie odierne di Hopi, Zuni ed altri Pueblo sono forse molto simili a quelle raccontate secoli fa dai loro antenati che abitavano queste rupi.

Cio che conosciamo oggi è stato dedotto da reperti materiali portati alla luce dagli archeologi come artefatti, indumenti, cibi, sepolture ed abitazioni. Osservando questi reperti ci si rende conto che gli Anasazi erano un pacifico popolo di agricoltori il cui stile di vita dipendeva dai capricci della natura. Cio che non conosciamo e che probabilmente non conosceremo mai sono gli aspetti intellettuali e spirituali di questa gente.

Tal aspetti dunque restano oggetto di affascinanti speculazioni.